

## Per una memoria culturale partecipata e condivisa

Il progetto e la realizzazione del Polo del 900 di Torino presentano numerosi aspetti di novità e di interesse, sia culturali ed etici sia comunicativi e organizzativi. In primo luogo è da rilevare la natura ampia e sistemica dell'intervento di riorganizzazione degli istituti culturali coinvolti, contestuale al progetto architettonico e gestionale. Si tratta di soggetti che conservano nel loro insieme patrimoni documentari di straordinaria qualità nel quadro della storia del "secolo breve", radicati nei campi tematici collegati alle personalità intellettuali cui gli istituti stessi sono dedicati, da Antonio Gramsci a Piero Gobetti, da Primo Levi a Vera Nocentini, da Carlo Donat-Cattin a Gaetano Salvemini, e ai tematismi centrali che ne definiscono l'identità, dalla Resistenza e l'antifascismo alla storia economica e del lavoro; e, insieme ai patrimoni, in questi ambienti documentari si sono sedimentati, nel corso degli anni, le pratiche e gli esiti della ricerca applicata, che hanno coinvolto e coinvolgono preziose e non sostituibili energie intellettuali. Su questa base, nella cornice progettuale adottata dagli istituti e dal principale soggetto finanziatore, la Compagnia di San Paolo, si sono situati due elementi fortemente qualificanti. Il primo può essere molto sinteticamente individuato nell'esigenza di una maggiore integrazione organizzativa e gestionale, per rispondere con maggiore efficacia alla contrazione evidente di risorse finanziarie disponibili; il secondo consiste nella volontà di aprire la fisionomia degli istituti e dei patrimoni coinvolti a pubblici più ampi, oltre alle specifiche comunità di ricerca, dagli studenti ai cittadini comuni, sviluppando per questo sia campagne di comunicazione dedicate sia modalità innovative di organizzazione e design degli spazi, dei servizi, e più in generale del sistema di identità visiva e delle interfacce, con l'obiettivo di riuscire ad associare ai contenuti dei patrimoni strategie di storytelling capaci di "raccontare" il patrimonio con un'apertura e un'efficacia maggiori che in passato.

Su alcuni di questi aspetti architettonici e bibliografici si è di fatto concentrata la mia personale collaborazione alla progettazione del Polo. La fisionomia ed il design degli spazi, in questo senso, sono stati pensati per armonizzare i diversi stili d'uso accolti nel nuovo Polo, prevedendo da un lato spazi e servizi per lo studio e la lettura tradizionali, intrecciati ad altri immaginati e pensati per favorire un uso fluido e per certi aspetti "serendipico" delle collezioni. Questi aspetti sono stati particolarmente curati nella zona di accesso e di accoglienza, in cui prevalgono elementi di arredo informali, ed entro la quale si comincia a delineare ed a presentare l'offerta documentaria in senso stretto. In quest'area una qualificata attenzione è stata dedicata anche alla predisposizione di punti di accesso "narrativi" ai contenuti informativi del Polo, anche attraverso la predisposizione di strumenti web - sviluppati ed ingegnerizzati da Promemoria - caratterizzati da interfacce in grado di costituire il primo gradino per agganciare l'interesse ed auspicabilmente suscitare la curiosità dei visitatori.

Questa logica comunicativa prosegue e si amplia nella sala di lettura, per la quale è stato effettuato un approfondito lavoro finalizzato ad una radicale riorganizzazione della presentazione delle collezioni, collocandole nello spazio (anche notazionale), sulla base di parole chiave semplici ed intuitive, collegate ai grandi eventi che hanno caratterizzato nel loro insieme la storia del Novecento. In più la disposizione dei libri sugli scaffali è stata potenziata ed arricchita con immagini ritenute emblematiche per la rappresentazione del tema e del concetto cui in quella specifica sezione si fa riferimento. L'obiettivo generale di questi interventi è stato dunque quello di definire le condizioni di un ambiente documentario radicato su temi cruciali per la storia e la memoria culturale del Novecento, e che nello stesso tempo, proprio per trasferire quei valori a pubblici più ampi ed alle generazioni future, ha scelto con convinzione la non semplice via della condivisione e della partecipazione.

*Maurizio Vivarelli*

Dipartimento di Studi storici, Università di Torino  
maurizio.vivarelli@unito.it